

Alessandro Di Matteo / PAGINA 4

«Zecche». «Fascisti» Lite Salvini-Lepore sugli scontri a Bologna

Tensione a Bologna dopo le manifestazioni di CasaPound e anarchici. Salvini definisce «zecche rosse» i centri sociali. Il sindaco Lepore: «Hanno mandato le camicie nere».

A una settimana dal voto per le Regionali sale lo scontro tra maggioranza e opposizione
Il sindacato di polizia: «Un leader dell'estrema destra dava ordini ai funzionari in questura»

Scontri a Bologna, Salvini: «Chiudere i centri sociali» La replica del sindaco: «Mandate le camicie nere»

Alessandro Di Matteo

È un clima incandescente quello che troveranno stasera Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, a Bologna per la chiusura della campagna elettorale di Elena Ugolini, candidata del centrodestra per l'Emilia-Romagna. Non scende la temperatura dopo il sabato caldo che ha contrapposto i "presidi" di sinistra alla manifestazione di Casapound, con la polizia in mezzo ad evitare il peggio e costretta allo scontro fisico dagli anarchici, secondo quanto ha riferito la Questura. Da un lato la sinistra attacca Matteo Piantedosi e annuncia interrogazioni parlamentari, di fatto attribuendo al ministro la responsabilità di avere concesso all'estrema destra una piazza "simbolo", a pochi metri dalla stazione teatro della strage del 1980. Dall'altra il centrodestra alza ulteriormente i toni, Salvini

e definisce i centri sociali «zecche rosse», mentre tutta la maggioranza insorge contro i manifesti con i volti di Meloni e della ministra Anna Maria Bernini sporcati da mani insanguinate.

Il "caso-Piantedosi" lo solleva il sindaco di Bologna

Matteo Lepore: «Non andava gestito così l'ordine pubblico, credo che il ministero degli Interni su questo debba dare spiegazioni alla città di Bologna». L'accusa nei confronti del ministro è esplicita: «Nel comitato per l'ordine pubblico, parlandone con il prefetto il vice questore e tutti i rappresentanti le forze dell'ordine, c'era contrarietà a svolgere questa manifestazione dei "patrioti" a pochi passi dalla stazione di Bologna. Poi evidentemente qualcuno da Roma ha chiamato e le cose sono cambiate».

Perché, è il ragionamento che fa tutta la sinistra, era

chiaro a tutti che lasciar manifestare l'estrema destra neofascista a due passi dalla stazione rappresentava una provocazione e, dunque, un rischio per l'ordine pubblico. Luana Zanella, Avs, arriva a chiedere a Piantedosi di «farsi da parte». E Andrea De Maria, Pd, annuncia un'interrogazione al ministro: «La manifestazione dell'estrema destra ha rappresentato uno sfregio alla nostra Città, a pochi metri dalla stazione della strage fascista del 2 agosto 1980. Una scelta davvero



Peso: 1-2%, 4-65%

inaccettabile. Presenterò un'interrogazione al ministro dell'Interno per chiedere conto di quanto accaduto».

La prefettura di Bologna risponde smentendo la versione di Lepore e parlando di «ricostruzioni fantasiose». L'ok alla manifestazione dell'estrema destra, si sostiene, è arrivato con «l'unanime avviso di tutti i componenti», dunque compreso il sindaco, e «nessuna indicazione in ordine allo svolgimento dell'evento o alle modalità di gestione dello stesso siano pervenute dal ministero dell'interno o da chiunque altro». Tesi però ulteriormente contestata dalla capo di gabinetto del comune di Bologna Matilde Madrid, che chiede alla prefettura di «rettificare» avvertendo: «Diversamente, per quanto irrituale, ma per necessità di trasparenza assoluta verso i cittadini bolognesi, dovremo divulgare il verbale della seduta».

Salvini intanto è scatenato:

«Zecche rosse, comunisti, delinquenti, criminali da centro sociale, non lo so definiti, voi ma dopo quello che abbiamo visto ieri a Bologna e Milano e qualcosa di indegno». Per il leader della Lega la soluzione è una sola: «Chiudere i centri sociali occupati abusivamente e che sono ritrovi di criminali. Questo dobbiamo fare». Tutto il centrodestra, poi, parte all'attacco contro i manifesti di «Cambiare rotta» e «Organizzazione studentesca alternativa», i movimenti giovanili comunisti che hanno convocato il «No Meloni Day» per il 15 novembre. A Meloni e Bernini arrivano decine di attestati di solidarietà. «Manifesti vergognosi», dice Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera. «Un ulteriore passo verso forme di lotta politica che usano la minaccia, la violenza come metodo», aggiunge il ministro Giuseppe Valditarra. Per Licia Ronzulli, Fi, quei

manifesti dimostrano «non solo un clima di intimidazione ed odio in atto contro il governo, ma l'intenzione di trasformare quella manifestazione nell'ennesimo atto di guerriglia urbana».

Maurizio Gasparri, poi, se la prende con Elly Schlein, che ieri aveva contestato l'ok alla manifestazione della destra dicendo «Bologna non merita questo sfregio. Li abbiamo fermati una volta li fermeremo ancora».

Attacca il capogruppo Fi: «Le parole e le posizioni della Schlein ci stanno portando indietro nel tempo, alle soglie del brigatismo, alimentando quelle frange studentesche nostalgiche». E polemizza con la segretaria Pd anche il Sap, il sindacato autonomo di polizia: «Non siamo carne da macello. Alcuni giorni fa il segretario della Cgil Landini ha inneggiato alla rivolta sociale, mentre il segretario del Pd Elly Schlein ha criticato

l'autorizzazione ad un altro corteo di Casapound. Nessuna presa di distanza dai violenti». Ma si fa sentire anche il Silp, il sindacato dei lavoratori della polizia della Cgil, che parla di «alcune immagini che mostrano uno dei leader dei movimenti di estrema destra dare ordini ai funzionari responsabili dell'ordine pubblico. E' inaccettabile». E Peppe De Cristofaro, Avs, annuncia un'interrogazione anche su questa vicenda. —

Affissi manifesti coi volti insanguinati di Meloni e della ministra Bernini Schlein: «La città non merita questo sfregio. Li abbiamo fermati, li fermeremo ancora»



“

MATTEO LEPORE

A Bologna hanno mandato 300 camicie nere, noi invece vorremmo i fondi per l'alluvione



“

MATTEO SALVINI

Bisogna chiudere i centri sociali occupati dai comunisti, covi di zecche rosse



Il corteo organizzato dall'estrema destra

LE TAPPE DELLA VICENDA

1

DESTRE IN PIAZZA

Casa Pound e la rete dei patrioti ottiene l'autorizzazione a manifestare il 9 novembre a Bologna e il centrosinistra protesta contro la scelta delle autorità

2

ANTAGONISTI

I gruppi di antagonisti scendono in piazza e cercano di raggiungere la manifestazione delle destre per impedire che il loro corteo attraversi la città

3

SCONTRI CON LA POLIZIA

Gli scontri iniziano quando i 400 agenti schierati intervengono per impedire che gli antagonisti raggiungano il corteo delle destre e si registrano contusi e feriti lievi

